Anno I. Mercoledì 31 ottobre 1866 Num. 51

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 50, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Un trattato di commercio coll' Austria.

Noi abbiamo detto altre volte, che dopo conchiusa la pace, sarà probabile si venga a negoziare un trattato di commercio coll' Austria. Se stesse in noi, questo trattato, che può essere vantaggioso più alla potenza vicina ed a' suoi industriali che a noi, non lo vorremmo accordare che a patto d'una rettificazione di confini. Però le negoziazioni per un trattato di commercio sono indicate come una conseguenza necessaria del trattato di Vienna per la pace. Si potrebbe ad onta di questo tornare alla tariffa generale tosto che fosse spirato l'anno in cui ha vigore il trattato colla Sardegna del 1851; ma forse le trattative procederanno. Se si conchiuderà qualcosa, si faranno di certo molte concessioni all' industria austriaca; ma tali concessioni non devono essere senza un corrispettivo. Ci sono prodotti italiani, i quali sono tassati fortemente nel loro ingresso in Austria, come p. e. i cuoi, dei quali abbiamo parlato altre volte. Il paese, il quale dovea naturalmente avere un maggiore commercio coll' Austria era il Veneto, e tra le provincie venete il Friuli, che subisce i maggiori danni dalla fortunata separazione.

La Camera di Commercio di Udine diede il buon esempio di occuparsi tosto di questo importante interesse del paese, per illuminare il Governo su questi interessi, italiani in generale, ma veneti e friulani in particolare. C'è urgenza, che tutti i buoni cittadini che hanno qualcosa da dire in proposito, inviino le loro idee, le loro osservazioni alle rispettive Camere di Commercio, indicando ad esse quali interessi della rispettiva provincia meritano di essere tutelati in un trattato di commercio coll' Austria, quali compensi, quali reciprocità deve chiedere il Governo italiano all' Austria per i favori che saranno concessi all' industria austriaca.

Sappiamo che la Camera di commercio di Udine ha già richiesto delle loro osservazioni i suoi corrispondenti testè nominati nei Distretti; ma crediamo altresì di sapere ch'essa Camera sia ora nel caso di desiderare una sollecita risposta. Notiamo poi, che membri della Camera, corrispondenti o no, tutti i cittadini hanno obbligo di occuparsi del bene pubblico.

Notiamo altresì, che essendo stato il Veneto separato dalla massima parte dell' Italia, possano i membri del Governo centrale, senza grave loro colpa, ignorare in molta parte anche importanti interessi del nostro paese, se noi non ci affrettiamo ad illuminarlo su di essi. Perciò vorremmo, che le feste di Venezia per il prossimo ricevimento del primo Re d' Italia non ne facessero dimenticare questi importanti interessi, per lagnarci poscia troppo tardi della imprevidenza del Governo.

Se gli studi si fanno prontamente, essi potranno altresì venir fatti valere dai deputati veneti al primo loro entrare nel Parlamento ed avvicinarsi al Governo centrale. Conviene che i deputati veneti facciano tosto conoscere a Firenze che, sebbene il loro paese non abbia goduto della libertà, ha partecipato però alla vita nazionale. Anzi incombe ad essi di far conoscere che i deputati vi sono al Parlamento per qualcosa altro che per le gare dei partiti politici, e che gli affari del paese devono andare innanzi tutto.

Al di là dei confini.

Al di là dei confini nascono talora dei fatti, i quali potrebbero dar luogo a disgustosi accidenti e sui quali richiamiamo l'attenzione del Governo del Re. Tutti sanno, che molte proprietà al di là dei confini appartengono a cittadini del Regno d' Italia, e che questi abitano alternativamente sulle loro proprietà e nel nostro paese, dove hanno cittadinanza e domicilio. Ora taluno dei nostri, dietro certe provocazioni fatte a gente ignorante di campagna, venne insultato da' contadini al di là del confine. Taluno di questi, che andava tranquillo per i suoi campi, venne soprapreso con minaccie e con insulti agli Italiani ed al loro Re, e si procedette perfino a minaccie di dar fuoco alle case dei sudditi italiani.

Noi comprendiamo che di queste bestiali ire non sono per così dire imputabili coloro che le addimostrano; ma tanto più chiamiamo l' attenzione delle Autorità nostre ed anche di quelle dell' Impero sopra simili violenze e brutalità, che si fanno per suggestione di certi signori, loro padroni, i quali vorrebbero forse con questo disgustare i nostri ed appropriarsi per poco, o per nulla, le loro terre.

Noi abbiamo sempre detto, che sarà un grave inconveniente per entrambi gli Stati vicini il non avere portato il confine almeno all' Isonzo. Tra le altre cose, con tali esempi, con violenze siffatte, nasceranno ogni altro giorno delle brighe per la diplomazia, la quale dovrà occuparsi di queste minuzie per un breve tratto di territorio, che poteva essere ceduto verso qualche compenso in danaro.

È già antica la storia, che prova come i cattivi confini tra Veneti ed Imperiali produssero sempre gravi inconvenienti nel Friuli. Nè tali inconvenienti saranno sentiti a Vienna meno che a Firenze, al di là che al di qua del confine che separa il Friuli orientale dal resto. Certo a Vienna devono sentire il bisogno di occuparsi di qualcosa altro che delle provocazioni e dei soprusi di qualche antico feudatario, il quale crede dimostrare la sua affezione al proprio sovrano maltrattando i sudditi del paese vicino, come se fossimo ancora ai tempi del medio evo, quando esisteva il *diritto del pugno*, ossia *si dava dei pugni al diritto*. A Vienna devono capire che talora da un complesso di piccoli urti, di piccoli disgusti, di provocazioni continuate, ne può nascere qualche grave affare; e ciò in momenti, i quali si potrebbero fare difficili per l' Austria.

Perciò è un cattivo servizio che rendono all' Austria con siffatte provocazioni i pretesi suoi amici, i quali non sono altro che *mali vicini* per qualche proprietario dei rispettivi Comuni. Le Autorità austriache faranno bene a vegliare sopra queste prime provocazioni ed a punirle severamente, affinchè non ne nascano rappresaglie e tutti quei guai che ne sono la conseguenza.

Gli elettori politici.

Tutti quelli che hanno diritto di elettori politici secondo la legge 17 dicembre 1864, devono affrettarsi a documentare il loro titolo di elettori presso il rispettivo Comune. Importa che non sia escluso dal diritto del voto per la nomina dei rappresentanti al Parlamento nessuno, che lo abbia secondo la legge. Ognuno deve comprendere che il voto elettorale non è soltanto un diritto per i singoli elettori, ma anche un dovere, una funzione, come disse a ragione Palmerston poco tempo prima di morire. Si può rinunciare all' uso di un diritto, non all' esercizio d' un dovere. Chi elegge un deputato non elegge soltanto per sè, ma anche per gli altri, che finora non posseggono il diritto di dare il voto. Gli elettori sono per certa guisa i procuratori anche degli altri che non lo sono; come i votanti virili lo sono per i minorenni e per le donne, dove c' è il suffragio universale.

La formazione delle liste elettorali è questa volta necessariamente un' opera affrettata; ma non deve essere un' opera sbagliata per colpa degli elettori, i quali appartengono tutti ad una classe, che deve sapere il fatto suo. Va da sè, che dopo avere fatto riconoscere il proprio diritto di essere sulle liste degli elettori, le quali restano fino alla loro rinnovazione, bisogna mostrarsi anche zelanti ad accorrere ai Comizii elettorali ed a dare il voto.

Il Veneto manda al Parlamento cinquanta deputati, dei quali nove la Provincia di Udine. Bisogna affrettarsi anche a mettere gli occhi su coloro che sappiano, possano e vogliano farsi candidati ed assumere l' incarico di rappresentanti del proprio paese al Parlamento. Le candidature politiche suppongono non soltanto le accennate e tutte le migliori qualità in quelli che sono da eleggersi, ma altresì l' accordo degli elettori. Senza di ciò il gran numero dei candidati disperdendo i voti propizi far sì, che le elezioni sembrino un giuoco di sorte. Adunque l' intendersi per tempo tra gli elettori è una necessità; come è necessario altresì che gli uomini adattati si propongano dove hanno maggiore probabilità di essere eletti, e dove l' accordo tra gli elettori è più facile.

Tutti gli elettori comprenderanno poi, che altri sono gli uomini proprii a servire il paese nelle Giunte comunali ed anche nei Consigli provinciali, altri quelli che possono servirlo nel Parlamento. Quindi nel prepararsi alla scelta, dovranno prima pensare alle qualità richieste nei candidati, i quali devono trattare al Parlamento gl' interessi generali meglio che quelli delle rispettive località.

APPENDICE

Giustizia per tutti.

Il rispetto alle opinioni è una legge del presente ordine di cose; ma quando esse sono promulgate da qualche seggio un po' alto è anche un dovere, se sono false o ingiuste, di oppugnarle. È questo il mio caso per una certa sentenza solennemente proclamata non dirò nè dove, nè da chi, per un degno rispetto, da cui mi fo un obbligo di convenienza. Fu dettato da un rispettabile personaggio professato come un principio di buon governo l'escludere tutti, [illegible] tutti senza eccezione, i preti da qualunque pubblico impiego. Ardisco opporre una solenne protesta col mezzo della stampa contro ad una dichiarazione così recisa, perchè, se la privata, non sia del pari travata la opinione del pubblico, e questo a tutela dei diritti, che credo siensi a gran costo conservati i preti, che spontanei, con pericolo, con perdite anche enormi prelusero alle nuove sempre lodevoli manifestazioni del clero in pro' dell' Italia. Come? Una fede provata sotto la doppia persecuzione dei due poteri ecclesiastico e civile con una ferma tolleranza dei più indegni trattamenti da parte di quest'ultimo, e con una lunga pazienza sotto gli sdegni, o almeno la non curanza del primo durante il Governo austriaco, non meriterebbe da parte dei nuovi nostri Rettori il benchè minimo riguardo a chi professò quella fede in comune coi [illegible] esposti alle sole ire dell'Austria? Le relegazioni, le prigionie, le minaccie di morte, e la stessa vita offerta sui campi di battaglia per la patria, che sono vanti, coi quali altri s'atteggia da candidato alle più alte magistrature, o ad impieghi più modestamente accessibili, non sarebbero per quei preti in gran parte tolti ai loro stessi posti ecclesiastici in conseguenza di quei meriti, che [illegible] tutto al più ottimi a segnarsi sulla pietra del loro sepolcro? E la gioia sincera, con cui accorsero giulivi ad incontrare i fratelli con una schiera non piccola di gente da loro informata all' amor della patria, sarà pagata della moneta d'un superbo dispregio, col quale si dice loro: « l'Austria vi ha perseguitati come tanti « scellerati? Ebbene: l'Italia le [illegible] trat- « tandovi da imbecilli, e le vostre miserie [illegible] non « saranno mutate da quella, che avete amata più « di tutti i vostri interessi, della vostra libertà e « della vita »? Eh via! chi dice questo ignora egli forse, che farebbe dell' Austria e dir più cresciuta bestemmia un esemplare di giustizia la [illegible] della sua patria, cui ama, e serve? Io spero invece, che egli vorrà rettificare la sua inconsiderata sentenza a questo solo riflesso, che il Governo italiano ha proclamato tutti i cittadini senza distinzione di casta eguali dinanzi a lui, e che quindi le esclusioni non sono giuste, che dove mancano i meriti, e i principii politici adottati da esso. E credo pure quel distinto cittadino, a cui alludo, che [illegible] dei preti, che per questa parte, si fa [illegible] qualunque confronto. Che se aggiungono alla loro buona condotta verso la patria la modestia della vita, per cui ad averli ad ajutatori nella pubblica cosa conviene più presto scovarli dai loro ritiri, che attenderseli pei piedi a sollecitare giuste riparazioni, io vorrei bene trovare tanta giustizia in chi regge, e nel pubblico, da ascriverlo ad uno dei più onorevoli sentimenti del cuore umano. E credo, che basti.

Arciprete Giampiero de Damiani.

Zooiatria. — Peste bovina.

Sappiamo dai Giornali, che a *Coira*, nella Svizzera, si manifestarono nel bestiame bovino alcuni casi sospetti di *tifo bovino*. Al quale oggetto venne colà invitato il direttore di *Zurigo*, signor *Zangger*, il quale dichiarò, essere quella malattia vera *peste bovina*. Sappiamo pure da relazioni analoghe, che lo stato sanitario del bestiame cornuto nel limitrofo *Voralberg* è pur troppo minaccioso. Per le quali comunicazioni, il dipartimento dell' interno ha investito il veterinario sig. *Zangger* di estesi pieni poteri per impedire una maggiore diffusione del terribile morbo epizootico, e ne ha dato notizia al Governo dei *Grigioni*.

Dal canto suo poi, il professor *Zangger* adottò subito le più energiche misure per troncare sul nascere la ulteriore propagazione della temuta *peste bovina*, la quale era già scoppiata a *Dornbirn*, nel *Voralberg*, importatavi da buoi ungheresi. Due buoi, infatti, provenienti da *Dornbirn*, e due indigeni, che furono seco loro a contatto, essendosi ammalati, furono tosto sequestrati e chiusa la stalla in cui si trovavano.

Sappiamo inoltre dai Giornali, che il Governo di *Uri* ha proibito per la peste bovina il commercio di bestiame col Cantone dei Grigioni; come pure, la commissione sanitaria di *Glarona* ha interdetto i passi tra la valle di *Sernf* ed i Grigioni. — Finalmente, la polizia di *Coira*, per causa della peste bovina, ha messo il bando sui cani fino a nuovo ordine. Notasi pure che in *Appenzello*, oltre la peste bovina, accusasi anche lo sviluppo dell' epidemia polmonare.

Il Governo italiano, in apprensione dell' epizoozia elvetico-tirolese, ordinava preventivamente i rigorosi cordoni sanitari lungo la frontiera del contermine Tirolo, e qui l'onorevole Commissario del Re per la Provincia di Vicenza i precauzionali appostamenti di guardia sui punti confinarii più frequentati che immettono nel Tirolo; e l' illustre Commissario del Re pella Provincia di Belluno, onorevole dott. Zanardelli, ricorreva pure all' immediata prestazione di simili appostamenti sanitarii di confine.

Era appunto in base a simili notizie, che il commissario regio di Belluno emanava la Circolare 13 ottobre a. c. N. 1160, risguardante la *peste o tifo bovino*, che serpeggia nella Svizzera e nel Tirolo tedesco, che si sono già attivati e rigorosamente sorvegliati i cordoni sanitari di confine e tutti gli sbocchi che mettono in comunicazione il nostro col territorio Trentino. E ciò in onta alle informazioni già assunte, da cui non emerge sospetto, che nel limitrofo Tirolo italiano o Trentino, siasi finora manifestato alcun caso della temuta epizoozia. Le misure sanitarie in proposito per proteggere la nostra Provincia, eminentemente pastorizia, dal morbo fatale non sono mai eccessive; perocchè, una volta introdottasi nelle nostre alpestri vallate, riescirebbe di difficile circoscrizione e di inestimabile danno comune.

E perciò che, per riguardo al nostro distretto confinario, si sono già eretti appostamenti di sorveglianza a Primolano nella Valsugana, a Celado pel confine di castel Tesino, e a *Montecroce* e *Pontet*, pel territorio di Primiero.

La zelante Guardia nazionale di Lamon, sotto il comando del giovane Quintino Facen e sotto la direzione del medico distrettuale, esercita già un' assidua sorveglianza, e sta in diretta relazione coi reali Carabinieri del capo-luogo, Fonzaso, in ciò che potesse essere opportuno pei passaggi clandestini di bestie bovine, o pel trasporto dei loro carcami.

Fonzaso, ottobre 1866.

I. Facen.

La Corona d'Italia.

Accogliamo ben volontieri la seguente lettera ed approviamo il gentile pensiero espresso nella medesima:

L'Italia, questo bel paese del sorriso di Dio, finalmente è libera.

Noi tutti abbiamo solennemente acclamato a voti unanimi Vittorio Emanuele II di Savoja a nostro Re.

E perchè non ci apprestiamo ora ad offrirgli un serto che s' intitoli veramente la *Corona d' Italia* ?

La corona ferrea non è la corona d' Italia! — Si tenga quale reliquia, quale monumento storico; ma il serto che ornò la fronte di barbari e d' invasori stranieri non debb' essere quello della Maestà del Re eletto dal suo popolo!

Gl' Italiani tutti hanno votato per la Dinastia di Savoja; gl' Italiani tutti daranno il loro obolo, e la daranno di gran cuore, per offrire al Re dell' Italia nuova una nuova Corona, la vera Corona italiana.

Sia l' offerta un nuovo plebiscito, più esteso, più universale del primo.

Ogni città, ogni borgata, ogni villaggio appresti Comitati che accolgano i nomi degli offerenti.

Non più di un soldo per azione, acciocchè anche il tapino possa concorrervi, perchè anche i bimbi d' ogni classe possano avervi parte.

Vedrete come il sesso gentile saprà gareggiare nella simpatica nazionale offerta!

Libero a chicchesia di assumere quel più gran numero di azioni che la condizione ed il cuore gli consentono: quanto maggiore sarà il complesso di esse, tanto più splendido e degno d' Italia e del suo Re riuscirà il simbolo della Regale maestà.

Padova, 28 ottobre 1866.

Luigi Zanchi.

Nostre Corrispondenze.

Firenze 29 ottobre.

La lettera del barone Ricasoli al deputato Ricciardi, in risposta alle osservazioni da quest' ultimo fatte al presidente del ministero circa lo stato della pubblica opinione nelle provincie meridionali, ha riscossa l' unanime approvazione della stampa italiana ed è riuscita a strappare allo stesso *Diritto* alcune parole di lode, benchè un po' riservata e riguardosa. Diffatti le idee contenute nello scritto del primo ministro italiano sono troppo giuste e troppo opportune, perchè la stampa non le approvasse ampiamente e non inculcasse al paese il bisogno di seguire i consigli di un' uomo la cui intelligenza elevata e il patriottismo efficace e operoso hanno già resi all' Italia servigi della più alta importanza.

È l' iniziativa privata che manca in gran parte in Italia: e fino a che questa se ne starà comodamente in panciolle, aspettando che il Governo faccia miracoli e tolga ad imprestito da Santo Antonio il dono prodigioso del trovarsi contemporaneamente in più luoghi, noi resteremo in quello stadio d' infanzia da cui è pur tempo che usciamo e invece che crescere in vigore ed in senno finiremo col buscare una malattia di lattime come i bambini. Adesso che non abbiamo più forestieri in casa nostra, la verità possiamo dircela fuori dei denti; ed è bene che questa verità si faccia sentire; perchè, dicano pure il contrario i pessimisti impenitenti e cocciuti, presto o tardi si termina col darle ascolto e obbedirle.

Qui si continua a parlare di partiti che vanno sordamente minando il ministero Ricasoli. A sentire taluni non dovrebbero passare che pochissimi giorni prima di udire la tremenda esplosione della polvere ammucchiata sotto di esso.

Io credo di potervi assicurare che le sono panzane. Il ministero attuale ha nel paese un appoggio abbastanza solido e forte per non temere le ringhiose invettive di qualche vuoto declamatore. Del resto il Parlamento verrà fra breve a decidere se abbia ragione la maggioranza assennata che sta pel barone Ricasoli, ovvero que' pochi (e dico pochi perchè nella stessa sinistra moltissimi si sono avvicinati al ministero) che, come uno stuolo di piccoli bottoli, gli vanno abbajando alle calcagna.

I pochi repubblicani che sono dispersi per la penisola, *rari nantes in gurgite vasto*, assicurano che Mazzini è a Lugano e che qualcosa ha in animo di mandare ad effetto. Cosa veramente egli intenda di fare non si sa precisamente; e, a quanto apparisce, ben pochi si curano di prenderne lingua. D' altra parte odo ripetere che un grave dissenso sia sorto fra lui e la parte arrabbiata del partito repubblicano, il quale sembra opinare che l' antico suo capo sia troppo invecchiato per capitanare la futura repubblica federativa universale!! Il campo d' Agramante era già tanto assottigliato da diserzioni continue; ed ora è la discordia che finisce di mandarlo a soqquadro!

Il ministero non ha preso finora alcuna deliberazione circa il tempo nel quale avranno a cessare i poteri dei regi Commissari nel Veneto; ma si ritiene generalmente che con l' anno novello le Prefetture saranno installate anche nella Provincie nuovamente aggregate. Pare che il Pasolini soltanto abbia da cambiarsi da Commissario in Prefetto, piccola metamorfosi che gli è resa più facile dal non avere mai preso parte a quelle battaglie parlamentari che danno ai personaggi politici una tinta particolare che li rende possibili od impossibili secondo le circostanze.

Fra le questioni economiche che attendono in breve la loro soluzione terminativa v'è quella eziandio dell' incameramento dei beni chiesastici. È lecito a questo proposito l' esprimere il desiderio che si tragga da essi un partito migliore di quello che abbiasi tratto dai beni demaniali. Questi sono stati stimati in una somma di non poco inferiore al loro reale valore e furono posti alla vendita in un cattivo momento per la classe agricola italiana che avrebbe potuto approfittarne in tempi migliori. Si veda pertanto di non ripetere lo sbaglio commesso.

Mi si dice che il Governo abbia in pensiero di nominare una Deputazione di storia patria a Venezia. Questa preziosa istituzione in una città monumentale come Venezia è necessaria; ed è a vivamente desiderarsi che l' intendimento del ministero venga presto attuato.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il quadro generale dei briganti uccisi, arrestati o che si costituirono volontariamente innanzi all'autorità dal 1. luglio al 24 ottobre 1866 in Chieti, Aquila, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Campobasso, Salerno e Caserta.

Da quel quadro risulta che i briganti uccisi furono 33, gli arrestati 77: ed i costituiti 136, ai quali se si aggiungono dieci briganti provenienti dallo Stato Pontificio, ed arrestati nell'Umbria, presso il comune di Fare, avremo un totale di 157 briganti ridotti all'impotenza.

— Oltre gli ordini già dati dal ministero delle Finanze a tutte le Direzioni Demaniali della Sicilia per anticipare un bimestre di pensione a tutti i frati de'soppressi Conventi, è stata eziandio data facoltà alle Direzioni anzidette di pagare L. 30 a cadaun dei sacerdoti degli ordini de' Mendicanti onde fornirsi di abiti di clero secolare.

— Dicesi che il Governo abbia designato il prof. Stefano Gatti a Regio Ispettore degli studii della provincia di Venezia.

— Sono stati pubblicati nelle provincie della Venezia e di Mantova, gli art. 190, 191, 192, 193 del Codice penale del Regno, del 20 novembre 1859, che puniscono gli attentati all' esercizio dei diritti politici e la corruzione elettorale, e gli art. 268 e 269 dello stesso codice, relativi ai delitti speciali commessi dai ministri dei culti.

— Il contr'ammiraglio Provana è giunto da Ancona a dare ragguagli al Ministero sulle operazioni felicemente riuscite di salvataggio dell'*Affondatore*. Il famoso ariete entrerà in radobbo generale, e dobbiamo augurarci che le spese di riparazione non saranno meno di qualche milione.

Vuolsi che a riparare il difetto della troppa immersione, gli si tolga la torre corazzata. Ma non so cosa abbiano deciso gli ingegneri navali a tale proposito.

Venezia. Nel 22 maggio, anniversario della dichiarazione dell'indipendenza veneziana, saranno ricondotte a Venezia le ceneri di Manin, che erano state provvisoriamente deposte nella tomba di Ary Schoeffer, allorquando quell'illustre patriota morì a Parigi. La cura di trasportar quegli avanzi a Venezia sarà confidata al generale Ulloa e ad Anatole de la Forge, autore, come è noto, di una bella storia dell'ultima repubblica di Venezia.

Verona. Ecco la risposta che la città di Verona mandava all'indirizzo che inviavale Milano:

All'invitta città che col sangue suggellò il suo amor per la patria, che la ferocia di barbara razza nei suoi nipoti nuovamente umiliò; alla città esempio d'eroismo nell'avversa fortuna; esempio splendidissimo di civile sapienza; a Milano una delle sorelle venete, Verona in libertà vendicata, manda cordialissimo e festante un saluto.

La Venezia è libera, e l'èra nefasta della servitù e dell'oppressione scomparve; quella della redenzione e della libertà incomincia.

Verona che un rio destino volle dannata ad essere il più possente baluardo dello straniero sotto la feroce mano di lui agonizzò, assistendo alle poderose lotte per l'italica indipendenza.

E a quelle, mille inviò de' suoi figli, e l'amor suo pella patria i suoi figli attestarono, dalle orribili mude, dai palchi esecrati.

Ora essa la prima volta saluta la libertà, e alle sorelle della schiavitù, stringe affettuosamente la mano, a render testimonianza che come nei giorni del dolore comuni furono le angoscie ed i voti, indivisa dell'avvenire sia la sorte e la fortuna.

Torino. Ci diamo premura di pubblicare la risposta all' indirizzo del Clero mantovano al Re, fatta a nome di S. M. dal capo del suo Gabinetto particolare:

Interprete dei sensi che destarono nell' animo del Re le parole contenute nell' indirizzo che il Clero di Mantova gli faceva presentare, il sottoscritto ringrazia a nome del suo augusto signore le SS. LL. RR. per il nobile esempio offerto al sacerdozio italiano.

Le grandi opere nazionali del genere di quella che oggi ebbe il suo compimento in Italia, non si possono conseguire se non con molti atti di abnegazione, che ogni cittadino di retto sentire deve esser pronto a fare per la patria se vuol vederla ricca, unita e forte.

Queste generose aspirazioni che furono mai sempre il movente della politica del Re, trovarono largo appoggio nella parte più illuminata del Clero Lombardo-Veneto, e ciò recò non poca soddisfazione a S. M., che vi scorse in pari tempo una prova di devozione alla Sua persona.

Confida il Re che le preghiere dei Sacerdoti mantovani saranno accette da Dio, e che le celesti benedizioni contribuiranno sempre maggiormente al benessere della nazione italiana.

Torino, 25 ottobre 1866.

L' ufficiale d'ord. di S. M.
capo del gabinetto
Francesco Verasis Castiglione

ESTERO

Austria. [illegible] volontari viennesi vennero testè licenziati, [illegible] il Governo, che mira a lesinare su tutto, non solo ricusò loro una gratificazione, ma pretendeva che avessero a restituire anche il vestiario. Que' poveri diavoli, che sono per la più parte pezzenti, i quali s'erano arrolati per la *gamella*, si assembrarono davanti il Palazzo Municipale, e tumultuando domandarono la gratificazione e il vestiario. Il Borgomastro li mandò via con belle parole, ma molti di essi, sprovvisti di ogni ben di Dio, non potendo aspettare le deliberazioni del Consiglio comunale, dovettero ingaggiarsi nuovamente nell'esercito per non morire di fame o di freddo.

Francia. Anche la *France* smentisce il prestito di un miliardo, dicendo che lo stato delle finanze francesi, e l'aumento delle rendite pubbliche permettono di far fronte alle spese senza aver ricorso ad un prestito nè grande nè piccolo.

E soggiunge:

« Il governo, sotto l'alto impulso dell'Imperatore, approfittando delle forze della pace, appoggiato su finanze regolari, su di un'armata intatta e possente, non ha nulla a temere; sicuro di farsi rispettare al di fuori, può proseguire con libertà l'opera dell'impero progressivo e liberale senza ricorrere ad alcuno di quei mezzi eccezionali che non si adoperano che nei giorni di crisi. »

— Il vescovo di Nîmes ha parlato ultimamente in questa maniera alle sue pecorelle:

Una scadenza terribile sta per giungere. Già i figli di Satana la salutano con una gioia sinistra; eglino dicono a sè stessi, nel fremito della loro gioia, che la Francia una volta allontanata dalla città dei pontefici, eglino ne faranno agevolmente la loro preda. — I loro sarcasmi e le loro grida feroci (!!!) hanno colpito i vostri orecchi più ancora dei nostri. Poichè essi hanno l'audacia di fissare così con precisione un giorno in cui s'impadroniranno del vostro retaggio, profaneranno il vostro tempio, faranno di Gerusalemme un nido contaminato di avvoltoi (!!!) o mio Dio, non potreste voi far suonare avanti l'ora di queste devastazioni quella delle vostre vendette! Eglino vi provocano coi loro complotti, non è conveniente che voi li confondiate con le vostre sorprese?

Spagna. L'*Epoca di Madrid* constatata in un articolo la esistenza e lo sviluppo rapido dell'Italia. (!!) Poi aggiunge « Noi desideriamo che la Provvidenza rischiari il suo governo affine che egli rispetti l'autonomia di Roma !!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del 15 ottobre

— *Forgaria*: I Comunisti di Forgaria negano di pagare il canone dei beni loro allivellati in quanto accusano l' operazione peritale d' errori, ed in quanto si credono aggravati perchè vennero loro addossate le spese peritali nell' ingente importo di fior. 6 mila.

A definizione di tale pendenza si deliberò di sentire il Comunale Consiglio se creda di ritenere a carico del Comune le spese stesse, e di accordare l' affranco dei canoni con qualche facilitazione.

— *Cividale*: Approvata la deliberazione del Consiglio che ammise l'acquisto e demolizione di 3 casette, proprietà Fanna G. Batta, per l' importo di fior. 1475; di più la permuta d' un fondo comunale con un ritaglio del cortile delle minori Soberle, ed un sussidio alle minori stesse di fior. 500, per l' erezione di una loro fabbrica, e tuttociò per allargare ed abbellire la Borgata destra del Ponte sul Natisone.

— *Udine*: Fu ordinato di sentire il Consiglio Comunale per l' approvazione della liquidazione dei lavori eseguiti nel 1846 a riatto dei Ponti e Passi nei borghi superiori; e ciò in vista della lontana epoca dei lavori, ed a causa delle addizionali occorse quasi eguali alla somma contrattata.

— *Tricesimo*: Autorizzati i lavori di riatto per fior. 640— nella casa di ragione comunale che era prima ad uso di Commissariato ed ora prescelta a Caserma dei rr. Carabinieri.

— *S. Giorgio di Spilimbergo*: Approvato il collaudo del lavoro di riatto e riduzione del Cimitero di Aurava per l' importo di fior. 132.

— *Udine città*: Si deliberò di sentire il Consiglio Comunale per l' ammissione dei lavori eseguiti nell' importo di fior. 17.617:98 senza autorizzazione e senza contratto nel locale che serviva ad uso del Comando Generale d' armata austriaca a mezzo dell' impresa Rizzani-Nardini.

— *Pozzuolo*: Autorizzata la spesa di fior. 26:80 per acquisto di due stendardi ed uno stemma onde solennizzare l' ingresso delle rr. Truppe Italiane.

— *Maniago*: Autorizzato il pagamento di fior. 16:59 al tipografo Longo per istampe fornite a quella deputazione.

— *Tolmezzo*: Autorizzata la missione del computista Contarutti Luigi a Tolmezzo onde assistere il r. Commissariato distrettuale nella compilazione dei Conti delle Comuni assistite dal Distretto.

Il Commissario del Re ebbe la cortesia di annunciarci che con telegramma di jeri il signor Ministro delle Finanze lo avvertì di avere ordinata la cessazione della tassa austriaca di soldi 30 sugli annunzi pubblicati ne' Giornali, come anche il condono delle tasse arretrate. Noi ringraziamo il Comm. Sella per la sollecitudine con cui accolse la preghiera fattagli pubblicamente nel nostro numero di venerdì passato.

Un comitato elettorale politic[o] dovrebbe già essere costituito nella nostra città, alla quale spetta una certa influenza sulle elezioni dei nove collegi in cui è divisa la provincia. Ma finora non pare che gli elettori Udinesi se ne diano pensiero. Bensì, appunto dalla provincia, ci giungono voci che manifestano un principio di agitazione elettorale. Sappiamo p. e. che nel collegio di Spilimbergo molti elettori hanno con lodevole iniziativa divisato di nominare un Comitato filiale a quello che essi credono sia sorto o per sorgere senza indugio nel capoluogo della provincia. È il caso di dire che il figlio è concepito prima del padre. Ma ciò torna alquanto a disdoro della nostra città, la quale lascia supporre di nutrire meno interesse alla vita politica dei minori centri a cui essa è preposta. Dovrebbero pensarci specialmente i circoli politici in una delle tante adunanze che, secondo gli avvisi, vanno tenendo: le quali finora, sia detto senza biasimo e senza lode, finirono con progetti, proclami, telegrammi e simili. Diensi opera adunque perchè un po' di agitazione elettorale cominci ad animare il paese; perchè quella che già si manifesta fra gli elettori della provincia non vada perduta in grazia della tranquilla noncuranza degli elettori del capoluogo. Più che il plebiscito, ci mostrerà devoti all' Italia l' affetto premuroso che porremo nell' esercizio dei diritti acquistati con tanti sacrifizî.

Il Plebiscito a Bertiolo riuscì, come quasi dovunque: pieno e unanime: fu rallegrato da uno dei nostri brillanti soli d'autunno, da musica, concerti, da fuochi d'artifizio. Iniziato colla cerimonia religiosa, mancò del discorso inaugurale perchè il parroco era ammalato e nessuno si curò di farlo per lui, che forse non ne avrebbe fatto; ma il tempio parato a festa, *la Messa e il Tedeum* cantati a musica con accompagnamento dell'organo e con intermezzi della banda.

Nel grande concorso di popolo fece cattivo senso l'assenza del sindaco e dei neo-eletti membri della Giunta Municipale, i quali fattisi attendere a lungo e invano e invitati, si rifiutarono di entrare in Chiesa. Fu forse per far mostra di spirito superiore, o in odio al clericalismo che quei signori si astennero? — Ma qui si trattava di una funzione sacra e ufficiale nello stesso tempo, la più solenne forse cui sia dato a noi e ai più tardi nipoti nostri di assistere; quella che dovea col rito religioso consacrare il grande atto che si stava per compiere: dichiarare in faccia al l'Europa la nostra unione alla gran Madre l'Italia sotto la gloriosa dinastia di Savoia.

O forse quei signori, che studiarono ed applicarono con tanta cura la legge elettorale, non hanno letto il primo articolo dello Statuto?

Qual che si sia la ragione del loro contegno è certo che essi commisero una grave mancanza, e vollero mostrare di non curarsi gran fatto della pubblica opinione: eppure l'essere accetti a' dipendenti è condizione essenziale di buon reggimento. Sarebbe bene non dimenticarlo e dimenticare invece certe forme che, se poteano sussistere col Governo assoluto, di cui ci siamo felicemente liberati, non possono reggere sotto gli auspici della libertà. Sarebbe bene aver presente non essere le cariche nel nuovo nostro ordinamento politico create a comodo e beneplacito di chi le assume; ma richiedono attiva operosità, congiunta all'intelligenza e all'amore del pubblico bene, ed importano non lieve risponsabilità.

Preposti ad un paese di gente svegliata e intelligente che ha in sè molti germi per prosperare, vi incombe, signori, l'obbligo di cooperare al più largo loro sviluppo e tanto più che finora ebbe la fatalità di essere abbastanza malversato, se i reggitori suoi stessi si adoperavano ad aizzare la discordia, a soffocare le buone aspirazioni e ad attraversarle: fedeli interpreti in ciò dei benevoli intenzioni del governo austriaco.

Pensate dunque che è grave il còmpito che avete assunto. L'istruzione popolare, che il Governo provvidamente vuole attuata su larghe basi, reclama immediatamente la vostra attenzione, poichè si è perduto un buon maestro per non aver saputo trovargli alloggio, nè voluto accordargielo nella casetta dei frati, cosa che non par vera, dire che fu il parroco direttore delle scuole che glielo negava e faceva negare. La pubblica beneficenza abbisogna pure di efficaci e immediati provvedimenti, poichè, repressi i furti campestri e posto rimedio alla piaga dell'accattonaggio, i veri poveri non devono morire di fame e di freddo.

Lo spirito di associazione di cui il nostro paese ha dato luminosi saggi nella fabbrica del Santuario e nella istituzione della banda musicale, abbisogna di essere rianimato, essendo che voi dovete sapere per quali tergiversazioni sia l'una restata a mezzo, e sostenga l'altra per sola virtù propria a fronte dell'opposizione di chi avrebbe voluto farla cadere e avea maggio. dovere di sostenerla.

Rinfrancando la società musicale, che è mezzo efficace di educazione popolare, e nucleo di altre associazioni che potreste attivare fra gli artieri e fra i lavoranti dei campi onde dar nuovo impulso alle industrie e all'agricoltura, avvereste il paese a quel grado di prosperità, a cui la necessità del presente e le aspirazioni dell'avvenire passono, sotto l'egida della libertà, farlo pervenire.

Istruzione, beneficenza, associazione sono tre vasti campi su cui esercitare la vostra attività, il vostro buon volere, il vostro patriottismo; poichè l'Italia si consoliderà e si farà grande quando avrà educato il suo popolo e dato sviluppo a tutte le sue forze attive; locchè deve incominciarsi negli individui, nelle famiglie, nel comune per concorrere alla formazione del tutto che è la Nazione: ci avete pensato? Noi la vedremo all'opera.

Frattanto è bene notare che l'inesorabile urna elettorale diede tre voti soli all'uomo che avea ben meritato del paese: il deputato Antonio Filippo[...] Per avere posto freno ai furti campestri fu soggetto alle vendette dei ladri che gli guastarono le piant[e]

giorni e fu perseguitato con criminale accusa, dalla quale però il suo nome uscì intemerato, e volle essere eletto in carica e lo fu. Egli fu uno dei più caldi sostenitori della fonda; egli procurò che fosse annullato il Consiglio comunale che avea nominato un inesperto maestro per la scuola, ne procurò uno migliore, e spese del suo per rendergli decente una abitazione provvisoria; non fu sostenuto in seguito dai colleghi e dovette con dolore vederlo partire. Egli curava la pulizia delle strade, conciliandola colla economia ed era saggio gestore degli interessi del comune. Per un uomo che non ebbe istruzione, egli era dunque un eccellente deputato, e non pertanto *gli elettori lo dimenticarono!* .....

—

Tarcento 30 *ott.* La nomina del sig. Nicolò Cristofoli a direttore scolastico in questo distretto, se a taluno recò in sulle prime qualche sorpresa e da altri venne trovata naturalissima, deo però dirsi che in generale fu applaudita. Voi avete digià capito che le meraviglie si son fatte da chi era troppo avvezzo a vedere tale officio consegnato a preti, e non avea neanche sognato che potesse un bel giorno affidarsi a mani più libere e più amiche del civile progresso; nel mentre che, per ogni altro, codesto mutamento è conseguenza logica dell'acquistata indipendenza politica, la quale, se pure non ha trovato tutti gli spiriti affatto indipendenti e scevri di pregiudizi, tali davrà immancabilmente renderli.

Di questa indipendenza, che è il fondo dell'onestà e della saggezza, il Cristofoli, senza averne mai fatto vanto, fu sempre fra' suoi conterranei giudicato zelantissimo mantenitore. La è caratteristica di famiglia, ed anche (lasciatemelo dire) del paese; certo è che qui i colli torti nè gli spacciamiracoli han mai fatto fortuna.

Era mo' giusto che la istruzione del popolo venisse finalmente liberata dalla schiavitù in cui fu tenuta finchè a nostro danno il regno dell'oscurantismo potè concordarsi con quello dello staffile! Ora che siamo padroni di noi stessi, potremo ben diversamente che in passato provare col fatto la grande verità che l'educazione fa l'uomo. Sennonchè quanto è vero che a diffondere la istruzione nelle città soccorrono mezzi per avventura potentissimi, altrettanto non è dato di fare nelle campagne, in favore, cioè, della massima parte dei cittadini. Ma è appunto per ciò maggiormente necessario che i più illuminati e compresi di patriotismo sincero concorrano volonterosi a quest'opera riparatrice che è l'educazione intellettuale e morale delle popolazioni campestri, sulla quale le più grandi speranze dell'Italia hanno sicuro fondamento.

Per un distretto ove, com'è d'altronde d'ogni altro del Friuli, in ciò che risguarda la pubblica istruzione è quasi tutto da farsi, questo concorso si rende assolutamente indispensabile; ond'è a ritenersi per fermo che nessuno dei chiamati a dirigerla vorrà ricusarlo. Che se mai taluno, da modestia inopportunamente consigliato, o per tema che le cure inerenti a siffatto officio debbano troppo distoglierе da quelle che il particolare interesse richiede, avesse in animo di rifiutarvisi, pensi egli, prima di farlo, che provare le spalle sotto il peso che la patria impone è debito di ogni cittadino.

A proposito di patriotismo, avete veduto come lo intende don Nait? Per quanto appare dalla tiratina d'orecchi che il pio uomo s'è ingegnato di dare al vostro corrispondente (quarta pagina del num. 49), ei ne aspetta l'ispirazione dalle Rubriche, idest dai Regolamenti disciplinari ecclesiastici; e se l'ispirazione non viene, ciò non vuol dire che s'abbia a ricercarla altrove, come han fatto tanti altri suoi colleghi del presbiterio.

E le Rubriche non contengono verbo sui plebisciti. Perciò il vostro corrispondente ha avuto torto marcio a lagnarsi che nel giorno del plebiscito la Chiesa non fosse parata a gran festa, che vi mancasse qualsiasi segno relativo, che non si dicesse l'*oremus pro rege*; torto marcio a non credere che a Tarcento il buon esito della votazione fosse conseguenza delle esortazioni di don Nait; torto marcio d'aver osservato come don Nait abbia fatto uso del suo diritto di libero cittadino col presentarsi all'urna il secondo giorno e fra gli ultimi. E anzi che lagnarsi, avrebbe fatto meglio a svagare con una suonatina i fumi di don Nait, al quale la musica non è poi tanto antipatica come avrebbero potuto supporlo i bravi giovani che in quel dì s'erano presentati in Chiesa coi loro strumenti per offrire a Dio un inno di gioia, cui egli, in vista delle Rubriche, trovò modo d'impedire.

Ma ci vuol altro che suonatine per placare questo Saule quando gli salta la mosca! Allora bisogna lasciarlo, perchè, se no, e' ti va fuori de' gangheri, e ti fa come s'usa in seminario al gioco dell'asino. La qual cosa però prova che i primi amori non si dimenticano mai; e nulla più. Onde voglio che mi caschi la penna se su questo proposito vi scrivo altro.

—

Ci scrivono da Gemona: Pare impossibile, ma pure è un fatto che, il Clero del Comune di Montenars diviso in politica come un polo dall'altro, diede motivo in questi giorni solenni di qualche discorso a suo scapito in paese. Pubblicò il Parroco ai suoi popolani dall'altare l'ordine del canto del Te Deum per la pace, e l'invito a tutti in detto giorno per la votazione di Vittorio Emanuele a nostro Re. Ma che! il Prete **■** sposato all'Austriaco, ne va pazzo come donzella ad un bel amante, facinoroso fino dalla prima giovento; il Prete **■** educato sotto ispidi castagni, che altro non fece in sua vita se non sciupare al Comune i quattrini per insegnare ai ragazzi la strada di andare alla scuola; il Prete **■■** giovane brioso per aver letto un pajo d'articoli del triestino *Diavoletto, risum teneatis amici*, questi tre campioni del Cattolicismo formano un conciliabolo ed all'unisono sacramentano che il Parroco è uno scomunicato, che non potea e non dovea pubblicare quest'ordine che invitava questa popolazione a votare per un Re scomunicato.

Poverini, come sono delicati di coscienza!

Arrivato alla fine il giorno tanto desiato del Plebiscito, il Parroco ascende l'altare fra il rimbombo dei mortaretti che, dai vicini colli, salutava l'Era novella, e con breve ma succoso sermone svolge l'idea istintiva di ringraziare il Signore del beneficio d'essere liberati dall'Austriaco; anima la popolazione a mettere il suo *sì* nell'urna, per un Re discendente da Casa Savoja, prosapia di Santi.

Miserabile chiamo quel Prete (con tande parole) quel chierico che dice lo scandalo di non recarsi col *sì* all'urna, e che egli, come Parroco, si addossava i peccati di quei meschini la di cui coscienza rimordesse per ciò.

Che cambiamento repentino! Non so se pel timore di qualche voce che circolava in paese con insistenza di domeniche scritto, oppure per paura, e ben a ragione, di non vedersi i panni a pezzo, questi uomini di principii avversi,a gambe vacillanti seguono il Parroco, e qualche altro Prete, come altrettanti poveroni e depongono nell'urna un *sì* che torna a loro maggior disdoro, dimostrando una volta di più che i loro principii erano falsi, e che finora non si sono formati neppure un pò di coscienza retta. Almeno, ora s'acquetassero, ma ohè! Fortuna che se il nostro Regno d'Italia non possiede una Cajenna, ha almeno qualche isola sbandata dove rilegare a suo tempo questi pazzi arrabbiati.

Si persuadano questi Signori che l'aquila grifagna ha cessato alla fine di strozzarci la libera parola, e che l'ombra delle sue ali sotto il nostro cielo d'Italia non vale più a coprire nessuno. Hanno provato ad oltranza ed a loro bel dispetto, che la popolazione del Comune di Montenars (ad onta dei loro predichini) in unione al Parroco ed ai preti di buon pensare, proclamò in mezzo ai rimbombi dei mortaretti Vittorio Emanuele II suo liberatore e suo Re con 312 voti (fatta separazione dei loro 3, sopra 370 votanti, e di questi parte sono militari, parte sono all'estero.

—

Teatro Minerva.

Dio non paga il sabato ovvero *Una congiura ai tempi di Luigi XI*, dramma storico in 5 atti.

—

Arresto di disertori. Dalle guardie di P. S. vennero arrestati C. G. da Cantalupo (Forlì) disertore del 33 Reggimento e F. G. da Napoli disertore del Corpo del Genio.

I R.R. Carabinieri arrestarono pure R. O. da Udine disertore del 41 Reggimento e C. A. da Udine disertore del 41 Reggimento.

—

Arresto per ferimento. Dai R.R. Carabinieri di Palma venne arrestato V. G. colpito da mandato di cattura per ferimento.

—

Arresto per furto. Venne arrestata certa D. C. imputata di rilevante furto di grano turco.

—

Ferimento. Essendo insorta questione fra i contadini V. C. e M. G. quest'ultimo percosse il primo violentemente causandogli ferite guaribili entro giorni dieci. L'autorità giudiziaria procede.

—

Manifestazioni sediziose. Nel 22 corr. dal signor sindaco di Prata venne fatto arrestare certo S. O. villico di quel luogo, nel mentre tentava abbattere per disprezzo gli archi eretti per festeggiare il plebiscito e dalla Delegazione di P. S. di Pordenone denunciato all'Autorità Giudiziaria.

—

Sequestro di armi vietate. La Delegazione di P. S. in questa Città denunciava pure nel 29 detto all'Autorità Giudiziaria il villico P. J. di Terrenzano, possessore di una pistola di corta misura, colla quale aveva commesso disordini, sequestrandogli l'arma.

—

Furto. Nella notte del 21 al 22 ignoti ladri introduttisi nella fabbrica di cencrapelli del sig. Margante G. B. gli derubarono una pelle del valore di lire 15.

—

Ferimento casuale La ragazza Perella Teresa di Aviano travolta sotto una carretta per causa ignota ne riportava frattura del femore.

L'Autorità Giudiziaria procede contro il conduttore del veicolo.

—

Ladri campestri. Furono denunciati all'Autorità Giudiziaria i fratelli G. G. e B. A. siccome imputati di varii furti campestri.

—

Incendio. Nel 27 andante manifestossi in San Giorgio di Nogaro un'incendio nel fabbricato ad uso di forno, stalliggio e fenile del signor Morandini Domenico.

Accorsero tosto le Guardie Doganali, Nazionali, i Carabinieri Reali e molti paesani del luogo e dopo sforzi non lievi riuscì loro vincere il fuoco e spegnerlo. Il danno ne è valutato a L. 2500.

Il locale e gli oggetti dal fuoco divorati, consistenti in legnami e fieno, non erano assicurati. La causa di tale disastro è tuttora ignota; ma dalle fatte investigazioni pare debba essere affatto accidentale.

CORRIERE DEL MATTINO

L'altro giorno arrivarono dall'Inghilterra in Italia molte botti di monete di rame, che saranno messe in corso a comodo del minuto commercio coi primi del mese ventura. Una parte è destinata alle nostre provincie.

—

La squadra turca con a bordo truppe da sbarco è partita dal mare di Marmara con ordini suggellati. Partirono anche dei rinforzi per la Tessaglia.

—

I membri del Gabinetto, dice la *Gazzetta del Popolo di Firenze*, partiranno alla volta di Torino la sera del tre novembre per assistere alla solenne presentazione del plebiscito della Venezia che avverrà il giorno di poi. I Municipi delle principali città del Regno si apprestano a festeggiare cotesto giorno.

—

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*:

«Circolano voci allarmanti nel paese. L'autorità investiga per venire a capo di riconoscere gli autori e diffonditori di false notizie, e che ciò malgrado possono destare apprensioni nel pubblico.»

—

Si scrive da Roma al *Nuovo Diritto*:

Il comando militare italiano ha ordinato il movimento di ottomila uomini di varie armi verso la zona dei confini pontificii che toccano le provincie napoletane: fino dal giorno 19 dovevano essere ai posti designati. A qual fine una tal misura di guerra ignorasi a Roma.

—

A proposito dell'attentato alla vita dell'Imperatore d'Austria, il *N. Fremdenblatt* assicura che il colpevole non appartiene alla Nazione tedesca. Non aggiunge però di qual nazione sia: il che può far credere che non sia ugualmente esclusa la sua sudditanza al sovrano alla cui vita attentò.

—

Sappiamo, dice il *Corriere italiano* di jeri, che al Ministero della guerra si studiano e si preparano riforme radicali sul reclutamento, sull'armamento, sul vestiario, sull'equipaggiamento di guerra ed anche sull'ordinamento tattico.

—

Nella *Gazzetta di Torino* leggiamo:

Notizie che ci pervengono da fonte sicura ci autorizzano a smentire le voci sparse e ripetute da qualche giornale di trattative con Roma.

Il papa confiderebbe di poter bastare con la sua armata, a tenere a freno la popolazione romana. Nel caso di una rivoluzione trionfante, piuttostocchè cedere sarebbe risoluto — e questa risoluzione non avrebbe nascosta — a esulare da Roma, e, si accerta, a ritirarsi in Ispagna.

D'altra parte si scrive al *Corriere Italiano*:

Ho saputo da buona fonte che si tratta d'inviare a Firenze un mandatario ufficioso, segreto, per indagare quali sarebbero le concessioni che il governo italiano potrebbe fare quando la bufèra scoppiasse. L'inviato non avrebbe facoltà alcuna di promettere, ma la sua missione si ristringerebbe a tastare il terreno e ad ottenere più che si possa.

Per allontanare i sospetti, e, forse, per rendere più benevolo il Ministero vostro si sarebbe pensato di affidare il geloso incarico ad un secolare. Ignoro su chi cadrà la scelta; ma si mormora che il prescelto possa essere un membro dell'alta aristocrazia romana, il quale ha un figlio e due nipoti nell'esercito italiano.

—

Scrivono da Dresda alla *Patrie* che il modello del *cannone ad ago*, recentemente proposto, ha subito perfettamente le prime prove, che parecchi Stati della Germania hanno ordinato dei modelli in grande di questo cannone, il quale se riesce, farà una rivoluzione completa nell'artiglieria.

—

Riceviamo dal nostro servizio particolare il seguente telegramma:

« *Roma.* — Il papa domanda un generale francese per la sua armata. La Francia invita il papa a riconoscere l'Italia. Il papa ricusa formalmente. »

—

Il consigliere de Bräck è partito dal suo posto a Bruxelles per Vienna, donde si renderà a Firenze, come incaricato d'affari, dopo le feste di Venezia.

—

Dalle notizie giunte finora sulla riscossione del Prestito Nazionale, raccogliamo le seguenti riserbandoci di darne un prospetto esatto.

In 48 provincie si son ricevute in versamento L. 129,996,898 83 contro la somma di L. 90,848,723 ammontare dei 3/10 delle quote assegnate alle stesse.

A così splendido risultato concorsero direttamente i contribuenti per la somma rilevante di L. 65,985,181 17.

—

Il maggior di stato maggiore austriaco, Kownin, è stato nominato commissario militare dell'Austria per la delimitazione della nuova frontiera, secondo l'articolo IV. del trattato di pace.

Sappiamo che il nostro ministero della guerra ha destinato il maggiore di stato maggiore cav. Chiò per recarsi a Venezia a fare i lavori preliminari col maggiore austriaco stesso.

Varietà.

Pubblichiamo con vero piacere i seguenti versi che ci sono stati comunicati da un ufficiale di guarnigione nella nostra città.

VENEZIA CHE ASPETTA IL SUO RE

Stornello.

Mi chiede ognun che faccia in riva al mare:
Aspetto l'amor mio che ha da venire.
Me l'ha promesso, nè mi può ingannare,
Chè non mai m'ingannò d'Italia il Sire.
E m'ha promesso di portarmi un fiore,
Che di sua man coltiva: il *Tricolore*.
E poi mi ha detto ancor cento altre cose
Tutte belle, soavi ed amorose.
E il viso accarezzandomi e la chioma
Sì dolcemente mi parlò di Roma,
Che il cuor per gioja mi sentii tremare,
E da quel dì lo stetti ad aspettare.
Lo aspetto notte e dì che ha da venire:
Me l'ha promesso e non mi può tradire.

Luigi Beccari
Luogotenente 2. Granatieri.

—

Son note le lunghe questioni che si agitarono per la unione delle due città di Ceneda e Serravalle, e le rivalità che le agitavano quando il dividere i sudditi era arte di Governo. Per buona ventura quei tempi sono andati, ed ora che l'unione sta nelle bocche e nei cuori di tutti, anche gli abitanti delle due vicine città hanno chiesto ed ottenuto di essere uniti ormai con un solo nome e sotto una sola amministrazione comunale. Il Governo italiano ha accolta la domanda, e la nuova città prese il nome di *Vittorio* con felice pensiero perpetuando la memoria della occasione che inaugurò per essa una nuova esistenza.

Domani, giorno festivo, non si pubblica il Giornale.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 ottobre.

La *Patrie* ha lettere dal Messico che dicono che la partenza di tutte le truppe francesi avrà luogo fra breve ed in una sola volta. Bazaine concentrò tutte le truppe, e quindi può eseguire prontamente le istruzioni ricevute. L'organizzazione dell'armata messicana è abbastanza inoltrata per tenere in rispetto le bande dei Juaristi.

La popolazione messicana è decisa a non cadere nell'anarchia e non si lascierà più imporre un reggime di pronunciamenti e di guerriglie.

Parigi. Il *Moniteur* reca: Un rapporto di Randon conformemente all'intenzione dell'imperatore nomina una commissione incaricata di studiare se sia necessario di modificare l'organizzazione militare. La Commissione di cui l'imperatore riservasi l'alta presidenza ricercherà i mezzi necessari a mettere le forze nazionali in istato di poter assicurare la difesa del territorio e mantenere l'influenza politica della Francia. La Commissione è composta di sei ministri, di marescialli, e di parecchi generali.

Lo stesso giornale pubblica il rapporto di Béhic sulle inondazioni.

Berlino, 30. Il principe reale andrà a Pietroburgo ad assistere al matrimonio del Gran Duca ereditario.

Veracruz, 13. E' arrivato il generale Castelnau. Una deputazione di negozianti di Matamoras, pregò Massimiliano di occupare Matamoras, dichiarando che tutta la popolazione sosterrà l'impero.

Oro, 20.

Assicurasi che Scherman rimpiazzerà Stanton nel ministero della guerra. Stanton andrebbe ambasciatore a Madrid.

La *Nazione* ha il seguente dispaccio da Roma, 30. Nel concistoro di jeri il Papa rammentò, dichiarandole nulle, le leggi emanate in Italia contro i diritti della chiesa, deplorò le persecuzioni contro i Vescovi e i preti, la soppressione degli Ordini religiosi, la indemaniazione dei beni ecclesiastici e il matrimonio civile. Il potere temporale essendo indispensabile per la indipendenza del poter spirituale, il papa reclama le provincie perdute, protestando contro il progetto di far di Roma la Capitale del nuovo Regno. Si dichiara pronto a difendere anche a prezzo del suo sangue i diritti della Santa Sede, e cercherà, se fosse necessario, in altri paesi la propria sicurezza. L'allocuzione ricorda ai Sovrani il dovere e l'interesse di mantenere vivo il sentimento religioso nel cuore dei popoli. Infine il papa protesta energicamente contro le persecuzioni che la Chiesa cattolica subisce in Russia.

Parigi, 30 ott. Fondi francesi 3 per 0/0 68.90. — Id. 4 1/2 per 0/0 97. — Consolati inglesi 89 3/8. — Italiano 5 p. 0/0 in contanti 56/30. Fine mese 56/45. — Id. 15 novembre 56/40. — Azioni credito militare francese 625. Italiano — Spagnuolo 349. Strade ferrate Vittorio Emanuele 76. Lombardo Venete 422. Austriache 386. Romane 62. Obbligazioni 124.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

30 *ottobre.*

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	16.25	ad aL.	17.50
Granoturco vecchio	»	9.00	»	10.00
detto nuovo	»	7.—	»	8.00
Segala	»	9.50	»	10.00
Avena	»	9.50	»	10.00
Ravizzone	»	18.75	»	19.25
Lupini	»	4.50	»	5.00

(*Articolo comunicato*)

Il Plebiscito di Palmanuova.

Mentre Cividale Pordenone Codroipo ecc. ecc. ed anche umili villaggi del Friuli emancipato, seppero far palese colla stampa il bel modo con cui festeggiarono il sospirato giorno della loro liberazione dallo staniero e precipuamente il faustissimo giorno del Plebiscito, non è commendevole che Palmanuova conservi in occasione tanto solenne un malinteso silenzio; — Palmanuova che, sto per dire, superò certamente non pochi dei paesi della Provincia nell'esternare con sincere dimostrazioni la sua ineffabile contentezza del sentirsi finalmente unita alla grande Naziono italiana. Ond'io, quasi profano alle lettere, poichè ognuno fin qui si tacque, oso prendere la penna a darne breve cenno ai connazionali lontani.

Nulla dirò del commovente ingresso fatto il giorno otto andante ottobre dagl' avamposti del presidio designato a questa fortezza. Erano circa cento uomini, cui il popolo andò incontro (non potendo altrimenti per la presenza degli austriaci) con maestosi rami d'albero, siccome allora del Nazzareno. Nulla dirò del solenne formale ingresso, appena andati gli austriaci, fatto da quattro compagnie di granatieri nella susseguente domenica, ove al popolo univasi il fiore dei cittadini ad incontrarli non che la eletta banda di San Giorgio di Nogaro, e progredendo in mezzo a clamorosi evviva, erano quei militi fatti segno a una tempesta di fiori dal bel sesso lanciati dalle finestre omai tutte adorne di nazionali bandiere; dopo il quale si ebbe a cantare in duomo un solenne *Te Deum.*—Dirò bensì invece alcun che del solo faustissimo giorno testè passato 21 ottobre, giorno memorabile del Plebiscito, giorno sospirato per tanti secoli dalla intera Famiglia Italiana; dirò quanto di rimarchevole han saputo far gli abitanti di Palmanuova, animati e diretti dall'onorevolo Municipio, a rendere viemaggiormente solenne quel giorno.

In quella bellissima mattina vedeasi in mezzo la Piazza preparato per la votazione un padiglione magnifico vicino all' Antenna su cui già fin dall'alba sventolava una grandiosa bandiera nazionale del valore di mille franchi. All'imboccatura dei singoli sei viali, che a mò di raggi partono dalla piazza, ergeansi altre due eleganti bandiere in forma di gonfaloncini, e cento mille altre banderole pendevano da ogni finestra lungo i detti viali e dintorno la piazza, le quali, agitate da un po' di vento e irradiate da un bellissimo sole, presentavano allo spettatore un colpo d'occhio stupendo.

Giunta l'ora del Plebiscito (10 antim.) ci avviammo tutti del Comune in bell'ordine, tutti col nostro *sì* sul cappello preceduti dal vessillo nazionale, mentre in lunghe file disposta ne faceva spalla la onorevole Guardia Cittadina la quale assai bene apprendeva le poche lezioni militari che avea potuto ricevere dal prode nostro garibaldino sig. Batistoni. Il Municipio ed il Clero, il clero dico di Palma e delle frazioni di Ialmico e Sottoselva, facevan testa alla lunga processione che, in mezzo al frastuono del suonar delle campane e della banda, e del tuonare delle artiglierie e dei mortaletti, alternava a piena voce nel suo progredire gli evviva all'Italia una al Re Vittorio Emanuele II, a Garibaldi ecc. e staccandosi poi ordinatamente a manipoli, si presentavano festosi a porre nell'urna il loro *sì* consapevoli di eseguire un grand' atto; — e non avemmo neppure un solo *no.*

E di un resultato sì pienamente felice non ha picciol merito il lodevole Municipio, il quale si prestò con alacrità a rendere in tutti i modi solenne il faustissimo giorno del Plebiscito; non ha picciol merito il clero, che, non senza motivo, presso tutto il Comune fu sempre in fama di buon patriota, quantunque non abbia fatto stampare in questi dì sui giornali alcun predichino.

Alla sera poi di quel bellissimo giorno, tutte le case e specialmente la piazza erano con tanto sfarzo e maestria illuminate, che Palma intera pareva tutta una fiamma. E a chi si fosse posto in quella bella sera a guardar Palma dalla piazza, Palma che per la sua simetrica forma tanto si presta all'imbandieramento (mi si permetta la parola) e alla luminaria, certo che a lui dovea parere di trovarsi in un paese incantato. E se cessarono per tempo il suono della banda e gli spari dei mortaletti, i canti e gli evviva durarono invece tutta la notte, e si ripeterono nel domani e per qualche giorno ancora. E grande, come era da credersi, fu il concorso dei forestieri a partecipare della nostra gran festa nazionale; eppure in mezzo a tanta ebbrezza e a sì prolungati clamori non ebbesi a lamentare alcuna disgrazia o disgustoso incidente; sicchè ne rimasero salutarmente stupefatti i molti Illirici limitrofi e le poche diecine di austriaci militari tuttor rimanenti, che per curiosità o per dovere si trovarono spettatori, — e noi tutti sodisfattissimi.

Però se dopo tante belle cose agli abitanti di Palmanova corresse involontario sulle labbra un lamento a motivo dei malaugurati confini a un tiro di sasso lontani da queste fortificazioni avanzate, non lo si prenda in mala parte, per dio, quel lagno. Palma benedirà costante, ciò nulla meno, il dì del riscatto e fidente nel paterno cuore del Re e nella saggezza dei governanti, che vorranno procurarle tantosto, pei gravi danni che soffre, un qualche alleggiamento, ella si fa a sperare in un più felice non lontano avvenire. E caggia quel dì dai secoli che Palmanova più non rammenti con gioia il giorno solenne del Plebiscito, e che riverente e grata non baci la mano generosa della Madre Patria Italiana che nell'anno di grazia 1866, seppe strapparla ai formidabili artigli del bicipite rapace augello del Nord, per farla unita all' eletta schiera delle cento consorelle città emancipate per sempre. .....

N. 25085 p. 1.

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine, invita coloro che avessero qualche pretesa di far valere contro l'eredità di Costantino Zuliani fu G. Batta decesso nel 20 Gennajo 1866 in Paderno a comparire a questa Camera N. 43, nel giorno 5 Decembre p. v. ore 9 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro questo termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello competesse per pegno.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Per il Consigliere Dirigente in permesso
STRINGARI

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 24 Ottobre 1866.

De Marco Acc.

N.ro 9233. 2 *p.*

EDITTO

Sopra istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine — contro Luigi, Maria, e Santa fu Valentino Corradazzi di Forni di sopra in tutela di Antonio Corradazzi saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questo Ufficio Pretoriale nei giorni 21 e 28 novembre, 20 dicembre prossimi venturi sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita dei sotto indicati stabili alle seguenti

Condizioni:

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato di sotto del valore censuario, e che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aL. 3:39 importa fior. 29:50 di nuova valuta austriaca come dalla allegata carta ad E, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' Asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N.ro 2. in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria; sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Stabili da subastarsi.

al N.ro 147 di pert. 0.13 colla rendita di L. 0.16
» 155 con porzione del N.ro 123 di pert. 0.04 colla rendita di » 2.06
» 4092 » 0:39 colla rendita » 0.35
» 4318 » 0:50 » » » 0:08
» 4558 » 0:56 » » » 0:05

Il presente viene affisso all' albo pretorio, nel Comune di Forni di sopra, e pubblicato per tre volte consecutive nel «Giornale di Udine»

Dalla R. Pretura in Tolmezzo li 10 settembre 1866.

Il R. Pretore
ROMANO

Filipuzzi cancelliere

N. 9533 2 *p.*

EDITTO.

Il R. Tribunale di Udine rende noto che sopra Istanza 20 ottobre corr. N. 9533 della Reg. Procura di Finanza contro Teodorico Dr. Vatri avverranno i tre esperimenti d'asta nei giorni 21, 26, 30 novembre p. v. ore 10 alla Cam. 35, per la vendita dell'immobile seguente

Una casa sita in Udine al N. di mappa 2270 di Pehe. 32 e colla rendita di L. 93 40, intestata al censo a Cantoni Giosaffa fu Giovanni usufruttuaria e Vatri Teodorico proprietario.

Alle condizioni:

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 93 40 importa fni. 831 75 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo:

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo imediato pagamento della eventuale eccedenza.

Dal R. Tribunale P. Udine 23 ottobre 1866.

Il Consigliere ff. di Presidente
Firmato VORAIO.

Firmato VIDONI.

N. 8944. 2 *p.*

EDITTO

Si reca a pubblica notizia che il Regio Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 16 corrente N. 9317 dichiarò doversi continuare a tempo indeterminata la patria podestà di Marzio Taglialegne di Antonio, di Latisana.

Dalla Regia Pretura
Latisana 19 Ottobre 1866.

Il R. Pretore
ZORSE

G. B. Tavani Canc.

N. 6441 p. 2.

EDITTO

Si avverte che presso questa Pretura avrà luogo nel 20 Novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. un 4.° incanto degli stabili descritti nell' Editto 22 Luglio 1858 N. 4604, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei N. 198, 199 e 200, alle condizioni in esso esposte, modificata la 2.a nel senso che gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo ed aggiunto che la esecutante potrà farsi oblatrice senza deposito e senza versare il prezzo di delibera sino alla concorrenza del suo credito.

Sia affisso e pubblicato nella Gazzetta.

Palma 18 Ottobre 1866.

Dalla R. Pretura
Il R. Pretore
ZANELLATO

N. 5300 p. 2.

EDITTO

Si avverte che per il 2.o e 3.o esperimento d' asta a termini dell' Editto 7 Marzo u. s. N. 1955, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei N. 49, 50, 51, vengono redestinati i giorni 26 e 30 Novembre v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Sia affisso e pubblicato nel *Giornale di Udine.*

Palma li 18 Ottobre 1866.

Dalla R. Pretura
Il R. Pretore
ZANELLATO

Istituto Convitto di Palma. Col 1 novembre pross. venturo si aprirà in questa città un istituto convitto privato ove s'insegneranno col nuovo metodo impiegato nei R.R. Licei d'Italia le lingue Italiana, Francese, Latina, e Greca, unitamente alle matematiche elementari e superiori. L'istruzione Ginnasiale è completa e l'alunno potrà percorrere regolarmente tutte le classi fino alla filosofia inclusive. *In quanto agli esami tanto d'ingresso che del corso dell'anno si faranno tutti nello stabilimento senza aggravio alcuno per le famiglie.* Le condizioni che si esigono per essere ammessi come convittori o come esterni sono accennate nel programma che si consegna *gratis* ai richiedenti. — Rivolgersi per più ampie informazioni dal direttore.

Guiderdon prof. Isor. in Palma,
Borgo d'Udine N. 538.

AVVISO
Scuola privata femminile.

La sottoscritta avvisa che anche quest' anno ai primi Novembre aprirà la sua scuola per le quattro classi elementari in Piazza S. Giacomo al N. 1066 rosso.

ENRICA CRAINZ.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
IN UDINE

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di segretario della Società del mutuo soccorso in Udine coll'onorario di *una* lira italiana annua per ogni socio sì effettivo che onorario.

Il segretario deve dare una peggeria di italiane L. 1000, e offerire prove di possedere cognizioni commerciali e di contabilità, la fede di nascita da cui emerga che non abbia oltrepassato i 40 anni, e certificati sulla condotta politica e morale, e quelli dei studi percorsi.

Verrà chiuso il concorso col giorno 20 novembre p. v., e in una seduta della Presidenza e del Consiglio sarà fatta l'elezione.

Si apre il concorso anche pel posto di portiere o cursore, il quale deve saper scrivere, aver buona condotta morale, e non più di anni 40, a cui sarà data una camera con cucina per alloggio e cent. 50 di Lira italiana al giorno.

Il Presidente, ANTONIO FASSER
Il Vice-Presidente, GIO. BATTA DE POLI.
I Direttori, ANTONIO PICCO — ANTONIO DUGONI — LUIGI CONTI.

NUOVO

MANUALE PRATICO
DI MATERIA MEDICA
E
TERAPEUTICA GENERALE
CON UN FORMULARIO AD USO CLINICO
estratto
DA JOURDAN, EDWARDS, BOUCHARDAT, EC.
che contiene

Un dizionario delle sostanze medicamentose di maggior uso, loro azione, modo di amministrazione e dosi. L' indicazione delle sostanze incompatibili in una medesima ricetta. La classazione metodica dei medicamenti seguita da un Formulario pratico. Il veneficio criminoso, la classazione dei veleni e loro antidoti. Ricerche dell'Arsenico coll' apparecchio di Farsh. Con figure intercalate.

Un vol. in-32. di pag. 402. Firenze 1865.—Prezzo ital. Lire 2.

Mandare Vaglia postale o francobolli all' indirizzo dell' Editore Gio. Battista Rossi, Livorno (Toscana), per ricevere detta Opera franca di spesa sotto fascia per Posta.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.